Giovedì 9 Marzo 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 58.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I risultati dell'inchiesta bancaria

Quello che se ne sa finora

Roma, 7 marzo.

Non sono ancora state consegnate al sen. Finali tutte le relazioni parziali degli ispettori che compirono le inchieste delle Banche; manca quella sul Banco di Napoli, che è aspettata in giornata.

Il segreto sulle ispezioni è gelosamente mantenuto, tuttavia qualcosa sui loro risultati è trapelato.

I risultati più gravi sono quelli dell'ispezione della Banca Romana. Qui si constatarono non solo dei *cattivi affari*, ma, come ebbe a dire una persona autorevolissima, anche delle *cattive azioni*. Non è vero che al primo momento il commendatore Martuscelli non avesse verificato che piccole irregolarità, e che solo proseguendo l'ispezione gli si aprissero gli occhi. Fino dal secondo giorno, cioè fin da quando fu ultimato il riscontro della riserva, su cui non vi era nulla a dire, cominciarono le tristissime note. Per diecine e diecine di milioni di biglietti non vi è giustificazione alcuna; per certe partite non vi è nemmeno la finzione di contropartite. Sono evidentemente i milioni che Tanlongo e Lazzaroni adibirono a proprio uso e consumo. È da immaginarsi che essi si portassero i pacchi di biglietti di Banca a casa.

Quanto alla Banca Nazionale, vi sono dei cattivi affari, ma non vi sono delle cattive azioni. Le immobilizzazioni non raggiungerebbero il capitale, ed il fondo di riserva si troverebbe in buone condizioni.

Quanto al Banco di Sicilia, non vi sarebbe un gran male da dire. Le operazioni dubbie e le sofferenze non si presenterebbero tali da intaccare la vitalità dell'istituto.

Molto più gravi sarebbero i risultati delle indagini pel Banco di Napoli. E questi gravi risultati si riferirebbero specialmente al Credito Fondiario. Pare che in media l'Istituto non incassi che il 25 per cento di ciò che dovrebbe incassare. Se il Banco non avesse il privilegio della emissione, si immagini dove questa differenza del 75 per cento in meno condurrebbe! Forse se ne avrebbe una maggiore diligenza e un maggior rigore nel ripetere i pagamenti; ma siccome ci sono i biglietti, si copre tutto con questi, e la sicurezza di poter coprire, fa sì che i pagamenti son chiesti con debolezza, e che le raccomandazioni per prime, seconde e terze proroghe, raggiungano quasi sempre il loro effetto.

Intanto, naturalmente, tutto ciò che dall'emissione è adibito a coprire il passivo del Credito Fondiario, vien sottratto alla prima e più naturale funzione del biglietto, ch'è la funzione commerciale. Di qui le restrizioni gradatamente maggiori di sconti, a danno della piazza.

Da quanto si dice, questo problema del Credito Fondiario del Banco è così grave, e domanda in maniera così urgente una soluzione, che formerà oggetto di particolare esame da parte del Relatore generale, e di speciali studi da parte del Governo.

LA REPUBBLICA IN SPAGNA

Una intervista con Ruiz Zorilla

Il corrispondente parigino della *Sera* ha avuto una intervista con Ruiz Zorilla, sulla recente vittoria dei repubblicani nelle recenti elezioni spagnuole.

— La vittoria che abbiamo riportata — disse Zorilla — è vittoria importante senza dubbio, ma troppo parziale perchè su di essa si possano fondare delle speranze di immediato cambiamento nella forma di governo. Siamo ancora troppo impreparati nel nostro paese.

— Pure — osservò il corrispondente — col suffragio universale...

— Certo il suffragio universale è un ottimo mezzo; ma solo come preparazione.

— E su quale elemento contate allora?

— Sull'esercito, il quale è tutto ispirato a principii democratici. Il suo concorso ci sarà di sommo aiuto quando sarà giunta l'ora della riscossa.

— E come sperate ottenerla?

— Coll'audacia, con dei colpi di forza.

Tale fu la conclusione dell'intervista.

ITALIA, FRANCIA E TUNISI

È comparso, con questo titolo, un opuscolo che riassume la storia dell'occupazione francese in Tunisia, confutando le asserzioni contenute nella lettera publicata dal signor Ferry.

Con la riproduzione di ciò che fu detto nella Camera italiana, prima che la Francia occupasse la Reggenza, da autorevoli uomini politici di tutti i partiti, e con un fedele accenno dei giudizi della publica opinione desunti dagli articoli dei *giornali di ogni frazione* del partito liberale, l'autore dell'opuscolo dimostra che le accuse del signor Ferry non avevano il menomo fondamento.

Rilevasi che l'Italia domandava solamente la *conservazione dello statu quo* nel Mediterraneo, e che quindi il pretesto di maneggi da parte nostra, coi quali si volle giustificare il colpo di mano in Tunisia, fu ad arte inventato.

Lo scrittore dell'opuscolo riassume pure la storia diplomatica della occupazione, riferendo le continue promesse e « la parola d'onore » del Gabinetto francese d'allora, che non si sarebbe mai alterato lo stato di cose nella Reggenza, e di non far nulla *« che offendesse gli interessi e le suscettività dell'Italia »*, come assicurava il Waddington, Ministro degli Esteri, parlando col generale Cialdini.

Rileva poi che quella parte dell'art. 2 del trattato del Bardo, nella quale dichiaravasi che l'occupazione sarebbe stata *temporanea*, suole ora essere soppressa nella pubblicazione che *ogni anno* si fa del trattato medesimo nell'Almanacco franco-tunisino.

Sostienesi che sotto l'aspetto commerciale, il possesso della Reggenza non può dare alla Francia compensi adeguati alle spese.

Dimostrasi dall'autore l'interesse militare dell'impresa, che ritiene sia stata compiuta allo scopo soltanto di occupare quello che Garibaldi chiamava un *cuneo a danno dell'Italia*.

Dalla esposizione poi di molti fatti, l'autore desume che contro l'elemento italiano fu fatta nella Reggenza una guerra insistente.

Concludendo, avverte che un accordo *sulla questione* potrebbe togliere la principale causa di ostilità fra i due paesi.

Ma l'autore non mostra di aver fiducia che questa via sarà seguita dalla Francia, e perciò consiglia una politica vigilante per il nostro paese.

L'UFFICIO DELLO SCRITTORE IN UNO STATO LIBERO

(dal *Diritto*)

Prima di tutto, io non pretendo dare lezione a nessuno, e molto meno vorrei e *dovrei* a quelli, a cui *forse* più facilmente che ad altri, il titolo che ho posto qui sopra richiama *la mente* del lettore, per una certa associazione d'idee. Ma v'ha di più che egli, il Bonghi, tiene fra gli scrittori italiani un grado così eminente, che a lui si guarda come a maestro o non altrimenti; poi, ha altre cose da fare che non sia il leggere, o seppure, legge ben altra prose.

In uno Stato libero lo scrittore non ha solo l'ufficio di accrescere con i suoi libri il patrimonio ideale o scientifico della nazione, ma ei ancora di divulgarlo, o, come oggi si dice, di popolarizzarlo, al che servono o almeno dovrebbero servire meglio dei libri i giornali, fatti apposta per andare fra la gente colta e tra il popolo, dove si pensa, ma anche dove si lavora, sul tavolino di chi non fa che scrivere e alle mani di chi non sa che leggere e non può che a spizzico, fra una cosa e l'altra, per riposo o per svago.

Quindi in uno Stato libero anche lo scrittore grave, dotto che fa e sa fare dei libri, accade, ed è bene, che spesso si metta a scrivere sui giornali, anzi sono omai pochi, o pochissimi gli scrittori che non scrivano nei giornali, e molti che non scrivono altrove che in questi. Per maniera che il discorrere dell'*ufficio dello scrittore in uno Stato libero*, vale come dire dei giornalisti.

Però i giornalisti meritano di essere posti alla pari degli scrittori e ne prendono il nome, *solamente* quando ne hanno l'ingegno, il sapere, la lingua, cioè quando di *veri scrittori* posseggono l'arte e la virtù. E allora l'ufficio loro è alto e nobile; il *giornale* prende il suo posto non al disotto, ma accanto al libro, è il rivo che porta e diffonde l'acqua ad irrigare i campi più *riposti*, ma è acqua della stessa sorgente, limpida e fresca, da cui nasce il fiume reale. Però non v'ha Governo che si possa dir libero, se non vi è libera la stampa; vale a dire se coloro che pensano non possono divulgare liberamente i loro pensieri, e se li scrittori debbono andare ai versi di questo o di quello. Perchè la stampa si possa dir libera, basta certo che non v'abbia alcuna sorta di censura; ma lo scrittore — quegli almeno che ne vuole la gloria e n'ha l'arte e la dottrina — ha bisogno di ben altra libertà che non sia questa dalla censura; egli vuole una libertà maggiore, più vera, direi una libertà più libera, perchè vuol poggiare più in alto e distendere il pensiero più largamente.

***

Lo scrittore, per compiere l'ufficio suo, ha bisogno di liberarsi da tutto ciò che in qualsiasi modo glielo può impedire, così dentro di sè, come fuori di sè; egli non deve mirare ad altro che a dare al suo pensiero la maggiore chiarezza, perchè risplenda, e la maggior forza, perchè si tenga in alto. Se egli tempra e arresta il suo stile, perchè punga o ferisca, se al pensiero dà una parola che gli serva a guisa di belletto o di velo, vuol dire che egli non è libero, o non cura di scrittore tutta la dignità. E in specie, anzi principalmente, gli scrittori politici hanno da essere liberi da tutto ciò in che oggi molti fanno appunto consistere la politica, o almeno da cui la fanno dipendere, cioè da tutte le passioni personali, intendo riguardo a sè o riguardo agli altri. *Est, est — non, non*: ecco la divisa dello scrittore politico; ma se del *sì fa no*, e il *no* muta nel *sì*, a riguardo di Tizio e di Cajo, e peggio a riguardo di sè medesimo, per una sua ambizione, per una sua vanità, per ascendere più lassù, per restare dov'è, per rendere un servigio o rendersele, per vendicare o per vendicarsi, allora lo *scrittore* prostituisce sè medesimo, corrompe e si corrompe. Per questo gli scrittori o i giornalisti *dicono* essere la stampa il quarto potere dello Stato, perchè sta al di fuori e vorrebbe stare al di sopra di tutti gli altri poteri. Ma se gli scrittori portano nel paese tutte le divisioni, tutte le bizze, le passioni, gli interessi del Parlamento e dei ministeri, allora la stampa non è più un potere a sè, ma un valletto, quando non è un bravo, di questo o quel partito, d'uno o d'un altro potere.

A patto d'essere indipendente, cioè veramente libera, la stampa è il quarto potere, e quarto, si badi, non per ordine di dipendenza, ma di compagnia, perchè essa ha la sua forza, la sua autorità, la sua dignità così come ha il suo proprio fine. Da questa indipendenza o libertà nasce la virtù creatrice della penna o della parola; più potente dei principi e degli eserciti, e che il Giordani diceva essere « un'artiglieria che tira più lontano, tuona più a lungo e conquassa più forte de' cannoni. »

Il giornalista a cui convenga pensare colla testa degli altri, andare ai versi di un volgo frivolo o fazioso, adulare gli individui o le sètte, riprendere o lodare contro coscienza, soffocare i suoi sentimenti, tacere o travisare il vero, corroborare il falso, per gradire ai compagni o ai superiori, per non perdere soscrittori, può essere che faccia fortuna e anche, come dicono, che faccia cammino, ma non sarà mai che egli adempia all'opera che in uno Stato libero è lasciata alla stampa, e si acquisti l'onore e la fama di scrittore.

La stampa in un libero paese è parte, anzi la parte principale del suo governo, ma a patto di non confondersi, di non mescolarsi, di non aggiogarsi a nessuna altra parte. Guai se essa diventa l'anticamera di un Ministero, o la sala dei passi perduti del Parlamento!

***

E gli scrittori che entrano nel giornalismo quotidiano, dovrebbero mirare a rialzarlo, portando il giornale alla stessa dignità del libro, e rendendolo più efficace in questo che è più diffuso, che opera più continuamente, che è la goccia che incava la pietra. Non ci sono, nemmeno in politica, diverse specie di verità, diverse regole di moralità, diverse forme di vero, di bello, di buono; lo scrittore, o nel libro o nel giornale, non ha da dare che quello che pensa, ciò che stima vero, che giudica onesto, che gli par bello a dire, a pensare; se presta il suo ingegno, se dona la sua coscienza, se vende la sua penna, è peggio assai di un ministro che corrompe, di un deputato che si lascia corrompere, di un'autorità che prosterna il proprio ufficio.

Ed è bene che noi, dico noi giornalisti, ogni tanto ci rialziamo con l'animo e la mente a queste considerazioni, che ci danno un più vivo sentimento della dignità e direi quasi della santità dell'opera nostra, e ci aggiungono nuove forze per combattere in noi stessi e negli altri ogni specie di servitù, per liberarci da ogni specie di soggezione. Darci la mano tutti a rialzare, o ad alzare più che è possibile nel nostro paese il giornalismo, è fare non solo opera patriottica, ma è proprio assicurare tutte le nostre libertà, dare stabile fondamento alla grandezza del nostro paese. La libertà nostra dipende unicamente da noi, perchè non è mai libero se non l'uomo che vuole e sa essere libero, e lo scrittore prima e più d'ogni altro è libero, se sa e, vuole essere.

Quindi, a tutto ben ponderare e considerare, l'ufficio dello scrittore in uno Stato libero, si riduce ad essere e tenersi libero egli stesso; altrimenti non c'è libertà che resista: o i vermi la rodono alle radici, o le crittogame la seccano al fusto e ai rami.

Aurelio Gotti

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Carmelo Calì — un simpatico poeta siciliano.

Fiume del tempo.

Il tempo è un fiume fantastico,
Sereno devolvesi e azzurro,
E i secoli eterno vi frangono
Di risa o di pianti un susurro.

Noi siam s'una sponda cui 'l tedio
Incombe e la nota confonde;
Ne l'altra il sol splende, e una musica
Soave ed un canto s'effonde:

— Amate, godete, inebriatevi
Di vino, di gloria, di fede;
E ricco, è poeta, è filosofo
Chi ama, chi beve, chi crede. —

Ma quando l'ignoto ci affascina
E a l'altra riviera ne volge,
Ei freme, schiumando, ci invortica,
E ai torbidi abissi travolge.

×

Che cosa avviene al Polo Nord.

All'infuori del *capitano Hatteras* di Giulio Verne, nessuno ne sa niente; il degno e mitico capitano poi impazzì... ed il suo segreto..., fantastico, discese nella tomba con lui, avvolto nella bandiera inglese.

In mancanza di esatte notizie, un astronomo svedese, a furia di induzioni fatte in base agli esperimenti dei viaggiatori polari, è riuscito a fare un quadro della vita in quelle regioni solitarie.

Lassù dunque fa minor freddo di quello che infierisce in alcune latitudini più al Sud.

Il giorno dura dal 21 marzo al 22 settembre; il resto dell'anno... è notte.

Il cielo è stellato, ma le stelle sembrano sempre fisse allo stesso posto.

Di quando in quando scoppia un uragano e nessuno può immaginare che cosa possa essere un uragano al Polo Nord, in quella solitudine, in quella profonda oscurità.

Finalmente spunta un'aurora che dura parecchi giorni; poi il sole s'innalza sempre per tre mesi, poi ancora per tre altri mesi discende, fino a che tramonta.

V'hanno certamente degli animali che vivono al Polo Nord, specie degli uccelli.

La *cosa* più curiosa deve essere la divisione del tempo.

Il miglior cronometro di Ginevra lassù non servirebbe a niente.

Infatti, se un esploratore si mettesse a tavola al Polo Nord, coi suoi compagni, mentre per lui è mezzodì, sarebbe un'ora pel suo vicino, le due per quegli che gli sta appresso, e così di seguito.

Infatti ciascuno di essi si troverebbe sopra uno dei meridiani che fanno capo al Polo.

Lo stesso si dica dei punti cardinali. *Lassù non esiste più nè Est, nè Ovest*, nè Nord.... Quivi esiste solamente il Sud.

Sono dunque condizioni assai originali quelle della vita al Polo Nord; ma è ben difficile che si trovino dei *touristes* i quali riescano a procurarsi le sorprese di una così strana esistenza.

×

Cronache friulane.

Marzo (1876.) Nascono questioni fra l'arte della lana e dei tintori in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La ultima illusione di un uomo è quella che gli fa credere di aver perduto le illusioni.

×

La sfinge, Sciarada.

Viene, va, torna il *primiero*,
Il *secondo* e anche l'*intiero*;
Ma del corso lor, che è vario,
Il periodo egual non è.
Vuoi conoscerli?... il Lunario
Li distingue tutti e tre.

Spiegaz. della sciarada preced.

LEON-CAVALLO

×

Per finire.

Fra amici.

— Di', *che n'è dell'amico nostro?*

— Uh! poveraccio! se tu sapessi che gli è capitato!

— È morto?

— Peggio!... è scappato assieme a mia moglie!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Una questione di decime

L'articolo del cav. *Pietro Biasutti* pubblicato nella *Patria del Friuli* 4 corr. marzo n. 54, mette in chiaro in quali casi possa aver luogo la commutazione *delle decime, distinguendo le sacramentali* dalle domenicali. Chi scrive è in caso di provare come *decime* domenicali, in passato, da Comuni venissero affrancate a ditte private. Potrebbe anche esporre qualmente oggi si agitino delle controversie per esazione di *decime* estranee al culto ed al *quartese* contribuito ai Parroci.

L'articolo surricordato valuta giustamente le *decime* sacramentali, che consistono nella rimunerazione al proprio Parroco, canonicamente riconosciuto, per compensarlo della somministrazione dei sacramenti, ed in tutte le altre sue prestazioni religiose.

Da noi le *decime* sacramentali *consistono nella quarantesima parte dei grani* che si raccolgono nei terreni seminati. E chi è obbligato a tale contribuzione? Forse i proprietari che affittano le proprie terre? Giammai, ma invece corre un tale obbligo a chi coltiva e lavora, raccogliendo i prodotti, in compenso delle prestazioni del Parroco a suo favore e della sua *famiglia*.

Chi scrive, continuando nel sistema dei *propri maggiori*, ha sempre affittata la massima parte della sua possidenza, e, di quando in quando, mutando affittuali. Sui prodotti dei beni lavorati in casa, che non sono sempre gli stessi nè nelle stesse proporzioni, ha sempre contribuito il *quartese* al proprio Parroco; ma da secoli la sua famiglia non ha mai portato un grano per i beni affittati anche nella medesima Parrocchia; nè il Parroco, nè altri Parroci ove trovasi censito, da esso proprietario di beni affittati hanno mai preteso un grano solo.

Ed ora si vorrebbe obbligarlo a commutazioni o ad affranchi? Ma che si parla di svincoli, se la terra è libera? Padrone il credente affittuale di dare al Parroco anche l'intero raccolto, purchè paghi l'affitto pattuito. Pare ridicola la pretesa che il proprietario sia tenuto in tutto *od in parte* a rimunerare il prete che somministra i sacramenti al proprio affittuale. Il proprietario retribuisce, in proporzione di quanto materialmente lavora e raccoglie, ed il diritto d'esazione del *quartese* è puramente personale verso le famiglie a favore delle quali il sacerdote eseguisce le funzioni religiose.

Impertanto la commutazione ordinata in Friuli, si risolve in una molestia, mancante di fondamento giuridico, specialmente verso i proprietari. Se esistono *decime* domenicali documentate, si facciano pure valere i creduti diritti, sempre che siano identificati i terreni che si pretendono gravati; ma si rispettino i sacramenti e le loro conseguenze. Si tolga ai beneficiati l'azione di esigere

il *quartese* coi metodi giudiziari, e così sparirà anche l'ombra di un vincolo sacramentale.

Lasciate libero ai fedeli di rimunerare i propri ministri religiosi col *quartese*, o come meglio *loro* piace, perocchè è indubitato che i veri credenti non lascieranno mancare il necessario a chi è destinato a reggere le loro coscienze.

Dall'Alta, 7 marzo 1893

Un proprietario

Cividale, *8 marzo.*

« L'État c'est moi ! »

(Nos) Anche questa m'è toccata, e del resto me la dovevo aspettare.

Perchè ho avuto più volte motivo di censurare la nostra attuale amministrazione *comunale*, quei signori amministratori vanno tentando di appiccicarmi la nomèa di *nemico del paese*.

I preti non fanno diversamente: quelli che non si mostrano persuasi della politica del Vaticano, sono per essi nemici di Dio e della religione. Non già che li *credano tali*, ma ci hanno il loro tornaconto a farli passare per tali.

Così usavasi pure quando spadroneggiavano i moderati in Italia: gli avversari del ministero erano *nemici delle istituzioni*.

Adagio, signori garbati del Municipio di Cividale! *Da quando in qua* siete voi, in così ristretto numero, *il paese?* E gli altri ottomila e tanti abitanti, secondo l'ultimo censimento, contano per nulla? È vero che Luigi XIV diceva: *L'État c'est moi!* — ma era Luigi XIV, il *re sole;* mentre voi, sia detto senza mancarvi di rispetto, splendete un po' meno: mettiamo come la luna.

Ma, direte voi, *il paese* noi lo rappresentiamo.

Legalmente sì, non c'è che dire; ma, pel resto, non tanto come ve lo fanno credere una soverchia e mutua considerazione di voi stessi, la virtù della modestia un po' negletta, e le turibolate di una piccola corte di adulatori non tutti disinteressati.

È *verissimo* che *le* urne elettorali hanno parlato in vostro favore, ma sta a vedere quale spirito paracleto ed in che forma era disceso sui votanti, prima che alle urne si accostassero. Forse — chi sa? — i patriotici cosi della città e del suburbio, se opportunamente interpellati, ce ne saprebbero dire qualche cosa.

Poichè voi dite di essere *il paese*, uno di questi giorni voglio prendermi la noia di levare dal mazzo della Giunta l'illustrissimo Sindaco, per esporre ad un confronto le sue qualità ed i suoi difetti, con le qualità ed i difetti del paese; dopo di che vedremo se egli rappresenta proprio il *paese*, se è l'espressione vera del *paese*, se può dire che il *paese* e lui sono tutt'una cosa. E se vedrò che il giuoco è riescito divertente, interessante, e, quello che più importa, educativo per i miei concittadini, lo ripeterò con qualche assessore, e, chissà, anche con qualche consigliere.

Mi pare di essere sicuro che da questi esperimenti risulterà dimostrato che il *paese* è una cosa, e *certi* suoi rappresentanti attuali un'altra.

Badate che non ho detto *tutti*, perchè ve n'è qualcuno che, sottratto alle influenze che ora subisce e svincolato da certi ligami, potrebbe far bene pel *paese* ed avere quindi il diritto di dirsene rappresentante, non solamente per effetto dei voti dell'urna.

E tornando *ab ovo*, voi lo sapete se io sono *nemico del paese*; voi lo sapete se ho bisogno che qualcuno venga con rimproveri od esortazioni ad infondermi nel petto l'amore *per* il caro luogo natìo; voi lo sapete quale e quanto sia il mio affetto per la nostra Cividale, e come io abbia sempre cercato di dimostrare questo affetto anche colle opere, per quanto era consentito dalle mie povere forze....

Ma è appunto per ciò, è appunto perchè io amo questo mio paese, che mi duole di vederlo poco ben governato, e che non so trattenermi dall'esprimere pubblicamente ciò che penso in proposito; non per il piacere di censurare — oh no! — ma nella speranza che una pubblica censura possa su qualcuno dei cattivi governanti influire beneficamente.

Non mi dissimulo però ch'è una speranza debolissima: le orecchie degli uomini sono sempre chiuse per le verità disaggradevoli.

Cronaca Sanvitese

Maestri — Boschi comunali

S. Vito al Tagliam., 8 marzo.

Nel n. 45 di questo giornale, ho letto un articoletto, firmato *Ireos*, nel quale si porta un appunto ai maestri di S. Vito, perchè si rifiutarono di prendere parte alla *Società Magistrale di mutuo soccorso e previdenza*, ideata da un gruppo di giovani maestri di Codroipo. Premetto che mi associo ben volentieri a molti dei concetti espressi in quell'articolo. Ma, come Sanvitese, mi spiacque veder attaccati i maestri del luogo, e volli andare a fondo per sapere come stavano le cose. Abbordai quindi uno di questi insegnanti, e gli chiesi se avesse letto l'articolo del *Friuli*, firmato *Ireos*.

— L'ho letto, mi rispose. E mi sorprese quella specie di censura che si fa ai maestri di San Vito.

— Ma, e come avvennero i fatti?

— Ecco qui: L'Ispettore Venturini convocò in un giorno determinato tutti i docenti del Mandamento, per tenere una conferenza. Comparvero, inaspettati, nella sala alcuni maestri del Distretto di Codroipo, ed uno tra questi prese per primo la parola, facendo, comprendere, che l'intervento dei nuovi venuti partiva dall'*idea di fondare una Società di mutuo soccorso previdenza e prestiti fra gl'insegnanti*. Lo statuto era bello e preparato, e se ne diede lettura. Constava nientemeno che di novantatre articoli.

È ben naturale che da una semplice lettura, fatta anche *currenti calamo*, non era possibile emettere un giudizio sulla bontà o meno delle norme che venivano tracciate per la nuova istituzione. E *quindi* i maestri del Mandamento di S. Vito, mentre accettavano in massima la proposta, si riservavano di dare il voto definitivo, dopo aver presa fondata cognizione dello statuto, al cui scopo venne nominata una commissione. Questa non tardò ad evadere il suo compito, ma emise voto negativo sull'accettazione dello statuto in parola, perchè collo stesso si esigevano troppe cose e troppa spesa, date le strettezze economiche cui sono sottoposti i maestri. Se la memoria non mi fa difetto, ogni maestro per entrare nella società doveva pagare una tassa che variava conforme l'età, dalle L. 5 alle 10, poi L. 2. mensili per sei mesi, e finalmente per ogni mese L. 1. C'era poi la partita prestiti, e per questi venivano emesse delle azioni a 10 lire l'una. E l'amministrazione?...

Insomma la tedierei se volessi estendermi ad accennarle tutte *le* incongruenze riscontrate in quello statuto, e la sua inattuabilità, ciò che suggerì il voto negativo della commissione, che riportò poi l'*adesione* della generalità dei maestri del Mandamento.

— Ma sa lei che la Società s'abbia egualmente costituita senza i maestri del Distretto di S. Vito?

— So che il progetto degl'iniziatori era di estendere la Società a tutta la provincia. Ma, dopo un anno, trovo che si parla solo di Codroipo e Latisana; e, non per scienza mia, sa, ma per essermi stato riferito da altri, ci sarebbe anche sorto qualche screzio fra i pochi soci, per cui la Società stessa non avrebbe solide basi.

— Mi dica ora: è egli vero che i maestri di S. Vito coltivano l'idea di pubblicare un giornale didattico?

— Verissimo. Non so dire però se l'idea piglierà corpo. Tutto dipende dal numero degli abbonati che si potrà conseguire.

— La ringrazio delle nozioni fornitemi, e la riverisco.

Ho voluto riferire questo dialogo a giustificazione de' maestri di S. Vito, che il sig. *Ireos* ebbe a mettere in una poco simpatica prospettiva.

* *
*

Voleva dire alcun che circa i boschi di proprietà del Comune di S. Vito, e sulla convenienza che troverebbe esso Comune nell'alienazione degli stessi. Ma capisco che abuso un pò troppo della condiscendenza del sig. Direttore del giornale. Per cui mi riservo di entrare in argomento in un prossimo numero.

ZZ.

Agenti d'emigrazione. Furono concesse licenze di subagenti d'emigrazione a Picco Basilio, fu Leonardo, da Prata, e Gritti-Fondi Carlo di Luigi, da Pasiano di Pordenone, in rappresentanza e per conto della ditta Grammatica Girolamo, da Chiavari, con facoltà d'operare in tutta questa Provincia.

Scelta del materiale per le condutture d'acqua potabile. Dai numerosi progetti d'acquedotti che le pervengono per la revisione tecnica-igienica, questa Prefettura ha rilevato che frequentemente per le condutture e le diramazioni di acque potabili vengono scelti tubi di *ferro zincato*.

Preoccupato dal dubbio che un tale materiale potesse influire in modo nocivo sull'acqua, il r. Prefetto ha voluto sentire in proposito il parere della Direzione della Sanità pubblica presso il ministero dell'Interno e n'ebbe risposta che « l'uso dei tubi di ferro zincato per la conduzione di acqua potabile deve proscriversi a causa dei sali di zinco che possono formarsi per la presenza di sostanze disciolte nell'acqua e che ne altererebbero perciò la potabilità ».

Consiglia di conseguenza la predetta Direzione, per le condotte d'acqua forzate, i tubi di ghisa o di ferro laminato, ed anche quelli di cemento, quantunque per questi ultimi sia a tenersi presente che, sotto forti pressioni, perdono spesso la proprietà della impermeabilità, dando con ciò luogo a disperdimenti.

Il vino omicida

Sabato scorso certo Laurencigh Andrea, settantenne, veterinario empirico, avendo alzato troppo il gomito cadde in un profondo burrone, fra Mersino e Stupizza, tornando di notte al proprio paese oltre il confine.

Fu rinvenuto cadavere nel domani da certo Giovanni Crucil di Stupizza.

Furono sul luogo le autorità e il medico di Cividale dott. Sartogo, per le constatazioni di legge.

Ustiade dei bambini. Fu denunciata dai carabinieri di Villa Santina certa Catterina Capriz, perchè imprudentemente lasciava nella cucina la propria nipotina Maria Capriz, d'anni 5, che si rovesciava addosso una caldaia di siero bollente, e riportava ustioni per le quali cessava di vivere.

Piccolo incendio. A Caneva di Sacile due *bambini* giuocando con fiammiferi incendiarono la stalla di tal Giuseppe Masutti, il quale patì un danno, non assicurato, di circa lire 300.

Donna impudica. Dal Delegato di P. S. di Pordenone *fu* denunziata all'autorità giudiziaria certa Annunziata Cordenons, perchè, trovandosi in un pubblico esercizio, offendeva il pudore con atti lascivi.

CRONACA CITTADINA

Cose militari. Tra le varie condizioni della legge sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione all'arruolamento volontario ordinario, vi hanno quelle che l'aspirante:

a) sia cittadino dello Stato;

b) non sia ammogliato nè vedovo con prole.

Quantunque sia evidente che coloro, che si presentano all'arruolamento volontario ordinario (il quale non può esser contratto che prima del concorso alla leva) soddisfino in genere a queste condizioni, tuttavia è attualmente stabilito che tutti gli aspiranti al detto arruolamento debbano presentare appositi atti di notorietà per comprovare la loro cittadinanza italiana ed il loro stato libero.

Riconosciuto che la osservanza della legge ora in vigore può essere perfettamente garantita senza che occorrano tali documenti, come in appresso è indicato, il ministero della guerra, anche a risparmio di spese e di disturbi non lievi per i cittadini, ha determinato:

1. Non è prescritta per l'arruolamento volontario ordinario la presentazione dell'atto di notorietà relativo allo stato libero dell'aspirante e nemmeno la presentazione dell'atto di notorietà *relativo* alla cittadinanza, se si tratti di giovani che risultino nati in Italia;

2. L'atto di notorietà relativo alla cittadinanza continuerà ad essere richiesto pei giovani nati all'estero, potendo su di essi sorgere dubbio circa la loro cittadinanza;

3. Ove si venga a riconoscere che un arruolato volontario non sia cittadino italiano, o sia ammogliato o vedovo con prole il comandante del corpo ne riferirà direttamente al Ministero della guerra il quale annullerà l'arruolamento, a mente *del* § 729 *del regolamento sul* reclutamento.

Le disposizioni di cui sopra sono applicabili anche alle ammissioni all'arruolamento volontario di un anno ed alla surrogazione di fratello.

Retta 1893 dell'Ospitale di Udine. La Giunta provinciale amministrativa, dietro proposta del Consiglio d'amministrazione di questo Civico Ospitale, ha stabilito le rette seguenti per gli ammalati comuni e maniaci che decomberanno nell'Ospitale stesso durante l'anno in corso:

a) Nell'Ospitale, chirurgia L. 1.80
» medicina » 1.59
b) Maniaci » 1.28

Municipio di Udine

AVVISO.

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, nou agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori suaccordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14 e 15 del nuovo Regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il Vajolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15 I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Dal Municipio di Udine,
addì 5 marzo 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Tabella per la vaccinazione durante la primavera 1893

D'Agostinis dott. Clodoveo, parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo nei *giorni* 16 e 30 *marzo* alle ore 2 pom. nella canonica della B. V. del Carmine, e nei giorni 23 marzo e 6 aprile alle ore 2 pom. nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe, parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò, nei giorni 16, 23 e 30 *marzo e* 6 aprile, alle ore 2 pom., nella propria abitazione in via Giovanni d'Udine.

Rinaldi dott. Giovanni, parrocchie del Duomo, S. Giorgio e S. Giacomo, nei giorni 16, 23 e 30 marzo e 6 aprile, alle ore 2 pom., nella propria abitazione in via *Bresari* n. 18.

Caparini dott. Antonio, Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, nei giorni 16 e 30 *marzo, alle ore 2 pom.*, nella scuola di Cussignacco, e Casali di S. Rocco, S. Osualdo e Cormor, nei giorni 23 marzo e 6 aprile nella propria abitazione in via Villalta n. 21.

Chiaruttini dott. Ugo, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, nei giorni 16 e 30 *marzo, alle ore* 10 ant., nella scuola di Chiavris; Rizzi nel giorno 23 marzo, ore 10 ant., ai Rizzi; Godia, San Bernardo e Beivars nel giorno 6 aprile, ore 10 ant., a Godia; S. Gottardo, Planis, suburbio Gemona e suburbio Anton Lazzaro Moro nei giorni 1 e 5 aprile, *alle ore* 12 mer., nella propria abitazione in via Brenari n. 27.

Marzuttini cav. dott. Carlo nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di marzo a tutto aprile, alle ore 11 ant.

Per i « Reduci ». Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

In seguito ad un *memorandum* inviato da parecchi Reduci delle patrie battaglie all'on. comm. Federico Seismit-Doda, il sottoscritto ebbe adesioni dalle Società dei Reduci di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Palermo, Napoli, Bari, Catanzaro e dell'isola di Sardegna, le quali Società pregarono i *loro* deputati *di coadiuvare* l'on. Seismit-Doda onde ottenere dal Governo che sieno prese in considerazione le petizioni ed istanze fatte dai Reduci dalle patrie campagne, tanto negli uffici governativi quanto in quelli provinciali e comunali.

Federico Nardelli

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'opera *I Pagliacci* del m. Leoncavallo.

Sarà preceduta dalla sinfonia *Dora* del m. Guerrera.

Domani a sera riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

Mezza Quaresima. Questa sera si balla al Teatro Nazionale e nella sala Cecchini.

Nella sala Cecchini alla mezzanotte verrà fatta l'estrazione della lotteria di un agnello. Un numero verrà regalato all'ingresso a tutti quelli che interverranno al ballo.

Per l'educazione militare. Il 14 marzo si pubblicherà in Roma (tipografia Voghera), il primo fascicolo di un periodico settimanale popolare, che avrà il titolo di *Educazione militare nazionale* ed il nobilissimo scopo di tenere desto nella gioventù l'amore delle armi e della patria.

Questa pubblicazione è promossa da un Comitato di cui fanno parte senatori e deputati di ogni partito politico, uomini illustri nelle armi e nelle lettere, e patrioti egregi.

Ogni fascicolo conterrà qualche racconto, edito o inedito, originale o tradotto, profili biografici, canti dei nostri poeti, scritti che illustrino in qualche modo *o* l'origine *o* i particolari di quegli avvenimenti pei quali si compì il nostro politico riscatto, quanto insomma di più nobile offrono all'ammirazione ed all'imitazione della gioventù le tradizioni e la storia delle armi e della patria.

Ne sarà direttore l'on. Pietro Delvecchio. L'abbonamento annuo costa lire 5.

Arresto per questua. Fu arrestata per questua nelle vie della città certa Maria Sgobin d'anni 60, dei casali di San Gottardo.

Chiave trovata. Fu trovata una chiave doppia: chi l'ha perduta si rivolga al *locale Ufficio* di P. S. per il ricupero.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Nardini Francesco:*

Celotti cav. dott. Fabio lire 1.

Nelle prime ore pomeridiane di jeri esalava con cristiana rassegnazione l'ultimo sospiro

Francesco Cicchiatti

sarto, da pochi giorni colpito da una malattia cui ogni cura fu vana. Fino agli ultimi istanti di sua vita rivelò la bontà dell'animo suo sopportando pazientemente il volere di Dio.

Visse di una esistenza intemerata, credendo alla sublimità del Creatore e morì col suo nome sulle labbra, sperando possa la sua vita esemplare e benefica essere da molti imitata.

I nipoti, nell'annunciare la dolorosa perdita del loro amatissimo zio, prevengono che i funerali avranno luogo oggi 9, alle ore 3 e mezza pomeridiane partendo dalla casa n. 9 in via dei Teatri.

Udine, 9 marzo 1893.

I nipoti

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.9	750.2	749.0	751.6
Umido relat.	66	33	62	10
Stato di cielo	ser.	ser.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NE	N
Vento (vel. Kilom.	—	2	3	24
Term. centigr.	8.2	13.0	7.1	12.4

Temperatura (massima 14.4
(minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 2.3

Nella notte 5.0 3.6

Venti freschi intorno ponente, cielo vario al nord, generalmente sereno altrove.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8.

Presidenza del vice-presidente VILLA.

Aperta la seduta poco dopo le 2, si svolgono alcune interrogazioni.

L'on. Giolitti risponde poscia all'interrogazione dei deputati Colaianni, La Vaccara e Palizzolo circa i noti disordini avvenuti a Serra di Falco in occasione della elezione politica di domenica scorsa.

Il presidente del consiglio afferma che i disordini derivano da ragioni locali e dalle operazioni elettorali compiute, per un'elezione che del resto non aveva carattere politico.

La truppa inviata a sedarli fu accolta a sassate e a colpi d'arma da fuoco, e non usò le armi che per legittima difesa.

La maggioranza degli arrestati sono pregiudicati.

Egli non si pronunzia sull'elezione, nè può accettare discussioni su fatti già deferiti all'autorità giudiziaria.

Colaianni risponde vivacemente a Giolitti.

Non biasima i soldati che avendo i fucili in mano, insultati, offesi, era impossibile che si trattenessero. (*Benis-*

simo). Sono uomini! Ma biasima il governo che li fa intervenire inutilmente in ogni dimostrazione.

La Vaccara deplora le condizioni in cui è lasciata la provincia ove si trovano uffici sprovvisti di funzionari abili e retti, onde sia amministrata la giustizia.

Palizzolo non è soddisfatto, perchè è troppo frequente il rinnovarsi di disordini.

Replica l'on. Giolitti: egli rileva che rimase esclusa da tutti gli interroganti la ragione politica dei disordini. Nessun *funzionario* ha mancato al proprio dovere. Il Governo si mantenne estraneo alle lotte.

Si riprende l'esame dei provvedimenti per le pensioni, e parlano Carmine e Sonnino.

Intorno alla legge sulle pensioni, oltre all'ordine del giorno Prinetti, si sono presentati altri tre ordini del giorno firmati da Levi, Colombo e De Bernardis contrari al progetto, e un ordine del giorno dell'onor. *Ferrari, favorevole.*

Si rinvia poscia la discussione sulle pensioni e si fissa per domani quella per la proroga delle Convenzioni marittime. Il presidente comunica alcune interrogazioni.

E si leva la seduta alle 6 e 20.

Le feste per Guglielmo

Telegrafano da Roma in data di ier sera:

Il sindaco Ruspoli avrebbe annunziato che la serata di gala per la venuta degli imperiali di Germania si terrà al teatro Argentina col *Falstaff*.

Verrà inoltre anticipata la consueta girandola che già s'incendia per lo Statuto, e si progettano una gita ad Ostia con vapori sul Tevere, un'illuminazione generale del Foro Romano, del Colosseo e della passeggiata storica, un torneo, ed una rivista militare.

Questo press'a poco sarà il programma delle prossime feste.

* * *

Il ministro Martini in occasione della venuta degli Imperiali di Germania a Roma, sarebbe intenzionato di fare un grandioso scavo archeologico: perciò ha conferito con Fiorelli ed altri impiegati della direzione archeologica.

I SOVRANI D'AUSTRIA
in Svizzera

Come passano il tempo

Telegrafano da Vaud in data di ieri:

Eccovi alcuni particolari sul soggiorno della coppia imperiale d'Austria a Territet.

Ieri alle sette antimeridiane, l'imperatore si è recato sino alla chiesa cattolica di Montreux, che è l'estremo limite delle passeggiate a piedi dei sovrani. Poscia ha passeggiato sino all'ora del *déjeuner* sulla terrazza del Grand-Hotel. Dopo mezzogiorno è rimasto nel suo appartamento, dove ha firmato i decreti che gli reca quotidianamente un corriere di Gabinetto che arriva a Losanna la notte ed a Territet col primo treno del mattino.

Intanto l'imperatrice faceva la consueta passeggiata.

L'imperatore non riceve nessuno e col personale dell'Hôtel si dimostra di una cortesia estrema. Egli parla affabilmente coi camerieri e ha tutta l'aria di un ricco borghese.

Sulla tavola dove l'imperatore e l'imperatrice fanno i loro pasti, ho veduto i vini da pasto del luogo, come l'*yvorne* e il *dézaley*, che Francesco Giuseppe trova perfettamente di suo gusto.

Abitualmente nelle sue passeggiate l'imperatore è seguito in distanza da due agenti in borghese. *Egli è molto* mattiniero e alle 6 fa la sua prima colazione. Il *dejeuner* di mezzogiorno lo fa insieme all'imperatrice, cui reca ogni giorno *un mazzo di mammole*.

Talora egli accompagna l'imperatrice nelle sue passeggiate nel bosco di Chillon.

La sera, sino alle 10, l'imperatore si intrattiene presso l'imperatrice.

Si ignora quanto durerà ancora il suo soggiorno in questi luoghi.

*Nulla posso dirvi dello stato di sa*lute dell'imperatrice, che in apparenza è buono.

Il suicidio di un figlio del senatore Bargoni

Jeri a Roma nel treno proveniente da Pisa, uno dei facchini della stazione, aperto uno scompartimento di prima classe trovò un signore avvolto in uno scialle che gli copriva parte del volto. Il facchino cercò di svegliarlo gridando: *Roma! Roma!* Il *signore non si muo*veva, e il facchino si accorse che era morto.

Chiamò allora della gente. Apertosi lo scialle, si vide che teneva la mano destra appoggiata al petto con una rivoltella in pugno. Dal costato sinistro usciva sangue: il cadavere era ancora caldo.

Era un giovine oltre la trentina, vestito con eleganza, e si riconobbe che era il signor Rosolino Bargoni, figlio del senatore.

In tasca aveva un orologio d'oro, 110 lire, varie carte di visita e un biglietto chiuso. Il pretore lo aperse, ed era del seguente tenore:

« Chiedo perdono ai miei genitori per il dispiacere che *reco loro*. Non incolpisi nessuno della mia morte, perchè mi sono suicidato. Nel portafoglio si troveranno lire 110.

Rosolino Bargoni ».

Sembra che il signor Bargoni si sia suicidato, non potendo resistere allo strazio provato dalla notizia che sua madre era gravemente ammalata.

Dramma per un amore contrastato

La lettera del suicida alla sua bella

Un giovinetto di diciasette anni, certo Niccolino Zappulla, per un amore contrastato si suicidava ieri a Palermo bevendo una soluzione di cianuro di potassio.

Prima di ingoiare il tossico fatale, il giovinetto dava l'estremo addio alla fanciulla amata con la seguente lettera:

Alla signorina Rosaria Truden!

Non so più chi abbia scritto che la vita è un fiume nel quale non è grato navigare se non a due. Ma questa è certamente una grande verità.

Chi vuol distaccarmi da te — chi ci vuole separate per sempre — questa verità la ignora, e di una delle più alte idealità della vita, vorrebbe fare un traffico ignobile di interessi.

Siamo dunque divisi, nè oso sperare che l'abisso apertosi fra di noi si colmi col tempo.

Anche se avessi questa speranza, sarebbe insufficiente per *farmi sopportare* la vita senza di te.

Ti mando quindi in questa ora estrema l'estremo saluto. Addio, Rosaria, addio begli occhi! Addio! *Nicolino.*

Al ricevere questa lettera la giovinetta tentò di gittarsi dalla finestra, ma fu trattenuta a tempo. Ella non ha che quindici anni.

Una bufera disastrosa

A Vienna nella notte di ieri una violentissima bufera di vento strappò molti comignoli delle case e sradicò gran numero di piante.

Vi *sono moltissimi feriti.*

È precipitato un lastrone di cristallo della *Münchenerbierhalle* (salone della Birraria di Monaco) nella Ringstrasse, sopra una comitiva che stava cenando. Due persone rimasero ferite.

L'Ospedale è pieno di persone ferite *od ammaccate per essere state sbattute* a terra dal vento.

Lo splendido tempio di Teseo nel *Volksgarten* (giardino pubblico) fu rovinato.

TRAGEDIA D'AMORE

Nella notte di ieri a Vienna, nell'albergo d'Ischl, il diciottenne contabile Protzer uccise con un colpo di rivoltella la propria amante ventenne, Anna Pregl, *poscia si suicidò* con la stess'arma.

Si accertò che gli amanti s'erano accordati per morire insieme.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le linee principali del progetto bancario

Ecco le linee principali del nuovo progetto bancario che sarà presentato alla Camera.

La durata del privilegio sarà di venti anni: la circolazione commisurata al quadruplo del capitale; la riduzione della tassa di circolazione sarà dall' 1.44 all' 1 per cento; sarà stabilita l'applicazione di parte degli utili all'ammortamento delle perdite di capitale accertate; la fabbricazione dei biglietti sarà affidata allo Stato, che consegnerà la quota spettante a ciascuno dei tre istituti di emissione, cioè alla nuova Banca d'Italia, al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli; la circolazione massima sarà di 1080 milioni.

Questi 1080 milioni sarebbero divisi per 840 alla Banca d'Italia, per 192 al Banco di Napoli, per 48 al Banco di Sicilia.

Il divorzio

La Commissione parlamentare ha proseguito l' esame del progetto di legge sul divorzio.

L' on. Gabba ha proposto che si possa ammettere il divorzio solo quando non vi siano figli: la Commissione però lo ammetterebbe in tutti i casi.

Al divorzio deve precedere la separazione personale, almeno per tre anni.

Sarebbe poi ammesso il divorzio nei casi di condanna all'ergastolo, o alla reclusione per 20 anni; di abbandono, di condanne penali per libidine, per violenza carnale, per incesto e per bigamia: e sarebbe escluso per i casi di sevizie e di ingiurie gravi.

NOTE AGRICOLE

I danni del gelo alle viti

Dall'ultimo numero del periodico viticolo francese la *Vigne americaine*, diretto dall'illustre ampelografo V. Pulliat, rileviamo notizie molto gravi circa le *conseguenze* dei passati rigori invernali sui vigneti delle valli del Rodano e della Saône, ove in alcuni giorni la temperatura si abbassò fino a 30 sotto zero. In molte plaghe di quelle lunghe ed estese valli vignate, i viticoltori non hanno più speranza di raccolto; gelarono *non* solo le *gemme* e le gettate dell'annata, ma anche le ceppaie: è un disastro terribile, dice il Pulliat, sovratutto per coloro che con grandi sacrifici avevano fatto considerevoli ricostituzioni di vigneti distrutti dalla fillossera, con viti americane innestate; in quelle regioni il gelo ha *reso* inefficaci le ordinarie precauzioni che si prendono per preservare od attenuare i suoi danni, cioè sotterrando le viti.

Le corrispondenze dirette all'ampelografo francese da una decina di dipartimenti dei più viticoli, dipingono con colori ben foschi la situazione. Tali notizie, come in Francia, così anche da noi, non possono a meno di avere un sentito effetto nel commercio vinario, accentuando sempre più il movimento al rialzo che ora si osserva nei vini.

Le notizie che si hanno finora in complesso da ogni parte d'Italia, non sono tali da metterci in apprensioni, e di ciò dobbiamo saper grado alla ostinata siccità *dello scorso* anno, per cui le viti al sovraggiungere dell'inverno avevano il legno piuttosto asciutto, mentre al contrario, nelle regioni francesi più colpite, il terreno e per conseguenza le viti, erano fortemente imbevute d'acqua che congelandosi produsse la morte delle gemme e *lo* scoppiare delle ceppaie.

Corriere commerciale

Sete

Milano 7 marzo.

Il mercato resta pressochè indifferente alla minor attività degli affari, ed ogni ricerca nelle qualità fine sopratutto, incontra pretese sostenute colla stessa tenacità dei giorni scorsi, la generale confidenza nella situazione non potendo essere scossa da questo, probabilmente breve, periodo di tregua negli acquisti.

La giornata diede in conseguenza pochi risultati in fatto a transazioni, ma ricavi assolutamente stazionari.

Notiamo la vendita di organzini 16¦18 marca extra a L. 82.75.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *9 marzo 1893.*

	1 marz	2 marz	3 marz	4 marz	6 marz	7 marz	8 marz	9 marz
Rendita								
it. 5 % contanti	96.90	97.05	96.80	96.66	96.85	96.75	96.75	96.60
» fine mese	96.00	97.10	96.90	96.85	97.—	96.80	96.80	96.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	316.—	315.—	315.—	315.—	315.—	316.—	316.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	302.—	304.—	302.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	500.—	500.—	499.—	499.—	500.—	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	476.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	467.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	506.—	507.—	508.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	108.—	112.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1352.—	1365.—	1360.—	1332.—	1339.—	1340.—	1335.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	85.—	85.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	666.—	670.—	669.—	668.—	667.—	666.—	666.—	664.—
» » Mediterranee	541.—	541.—	543.—	543.—	542.—	541.—	541.—	539.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.15	104.10	104.10	104.15	104.10	104.⅛	104.¼	104.¼
Germania »	128.20	128.20	128.15	128.15	128.15	128.25	128.¼	128.¼
Londra »	26.21	26.22	26.22	26.22	26.21	26.21	26.21	26.22
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi cu coupons	92.90	93.—	92.90	92.90	93.10	92.90	92.80	92.65
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	92.90	92.95	—.—	92.95	—.—	—.—	92.42

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.03 pom.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.30 p.
S. F. 3.35 p.	4.33 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.13 p.	6.10 p. S. F.	8.30 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco